



Claudio Bolognini

La ballata di Dante Cané

La storia popolare del gigante buono

a cura di Daniela Cané

renosedizioni

LA BALLATA DI DANTE CANÉ'

*di Claudio Bolognini
a cura di Daniela Cané*

Prefazione di Italo Cucci

*all'interno contributi di Francesco Damiani, Nino Benvenuti,
Gianfranco Civolani, Maurizio Roveri, Massimo Amadesi,
Diego Costa, Rino Tommasi, Andrea Mingardi, "Checco" Cavicchi*

RENOEDIZIONI

Pagine totali 208

Formato 14 x 21 con bandelle

*all'interno 20 pagine fotografiche in bianco e nero
che ripercorrono la vita del pugile*

Prezzo euro 18,00 iva assolta dall'editore

Un romanzo biografico che ci porta a conoscere la figura di Dante Cané, come pugile e come uomo. Un racconto lineare con un impianto narrativo dal registro limpido ed efficace. Nell'attimo in cui la morte per infarto arriva improvvisa sulla soglia dei sessant'anni, scorre una vita intera: dall'infanzia all'adolescenza, dai primi pugni al successo, fino all'ultimo incontro. Dai leggendari pugili di un'epoca ormai tramontata;

da Carnera a Cavicchi, da Benvenuti a Cané, giunge il sapore più genuino della boxe. L'autore ha setacciato le cronache sportive di quegli anni, e ha ascoltato la voce dei protagonisti di quel mitico periodo: da Cavicchi a Parmeggiani da Benvenuti a Ros, che divengono anch'essi personaggi del romanzo stesso. Ecco, allora, prendere forma la ballata di Dante Cané, cullata dai ricordi più intimi della sua vita familiare e scandita dal ritmo incalzante degli eventi di oltre metà del novecento.

La ballata di Dante Cané/Sinossi

Venerdì 5 maggio 2000, Bologna. In una strada di periferia c'è una salumeria dove aleggiano ricordi legati alla boxe del secolo passato. Il proprietario è un omonimo sulla sessantina che chiacchiera volentieri con i clienti, ma all'improvviso il suo volto sbianca, la vista si annebbia e il corpo barcolla. Le pareti della bottega sembrano restringersi e riaffiorano in fretta i ricordi. Un'ambulanza sta per sopraggiungere e una vita intera scorre in un lampo ...

Primo dopoguerra, a Granarolo dell'Emilia alcuni bambini si azzuffano, nel parapiglia uno di loro, Dante, si ritrova con la fionda spezzata. Un signore di passaggio gli dà una mano a ripararla e parlano del gigante Carnera che appena nato pesava otto chili.

Anni cinquanta, Bologna, alcuni ragazzi arrivano in bicicletta nella palestra di Via Maggia. Lì si allena il mitico campione dei pesi massimi Cavicchi, i ragazzi sbirciano per vederlo e tra loro, Dante ha qualche chilo di troppo.

Stadio comunale di Bologna, lo stesso dove Cavicchi ha conquistato il titolo europeo, in un angolo c'è una palestra. Dante Cané, un ragazzone di oltre cento chili, si presenta all'istruttore chiedendogli di fare ginnastica dimagrante. Il maestro medita invece d'instradarlo al pugilato. Dante si appassiona alla boxe e va a fare footing nel suo quartiere la mattina, prima di andare a bottega nella salumeria del padre.

Anno 1959, campionati italiani dei novizi di pugilato a Pescara. Nei nuovissimi juke box impazza Il tuo bacio è come un rock di Celentano. Dante Cané conquista il titolo italiano dei pesi massimi e la gente grida: Rocky ... Rocky ...

Dante è fidanzato con una ragazza bolognese di nome Paola, e durante la lontananza degli impegni pugilistici si scrivono lettere appassionate.

Alla televisione della casa del popolo del quartiere di Dante ci sono gli europei dilettanti di Mosca. I clienti, tutti tesserati PCI, sono solitamente tifosi per gli atleti dell'est, ma stavolta parteggiano per Dante.

Anni sessanta, Rimini, Cané vince la sfida preolimpionica contro un certo Bepi Ros, un veneto rosso e tarchiato che diverrà il suo eterno rivale sul ring. Al posto di Cané, infatti, alle imminenti Olimpiadi di Tokio viene ingiustamente mandato proprio Ros.

Dante passa tra i pugili professionisti ed entra nella scuderia di un manager smaliziato insieme al famoso Nino Benevenuti, che sarà anche il suo testimone di nozze. Cané conquista titoli dei giornali e combatte al leggendario Madison Square Garden di New York. Vince il titolo italiano a Sanremo e negli anni successivi si trova a sfidare sul ring diverse volte ancora quel Bepi Ros.

Nonostante il successo Dante non si monta la testa, resta uno del popolo, frequenta la sua gente nella strada e al Caffè, tra una briscola e una battuta con

gli amici di sempre. Spesso continua a dare volentieri una mano nella salumeria di famiglia

Gli anni scorrono e Cané tenta di aggiudicarsi il titolo europeo contro il detentore Bugner, ma perde a causa di una testata maligna che lo costringe alla resa per ferita. Alla fine dell'incontro Dante, con il volto ricoperto di sangue, afferra il microfono e annuncia al suo pubblico l'intenzione di farla finita con la boxe. Nelle settimane successive, non riuscendo a stare lontano dal ring, ci ripensa e torna in palestra ad allenarsi. Si trova ancora di fronte quel diavolo di Ros, ma Cané vincerà l'ultima sfida. Arriva anche l'ultimo definitivo macht e l'ultimo applauso al palasport della sua Bologna.

Dopo il ritiro si gode il suo podere nella bassa bolognese, proprio come ha fatto il vecchio amico Cavicchi.

Un pauroso incidente automobilistico lo coinvolge insieme alla moglie e i figli Daniela e Federico. Dante è in un determinato ospedale, la moglie è in un altro, lui la crede morta e non si dà pace finché non riceve da lei un biglietto rassicurante.

Adesso la vita scorre tranquilla nella salumeria di famiglia.

Ma gli anni passano in fretta e arriva purtroppo la grave malattia della moglie Paola, che morirà in pochi mesi. Dante rimane solo con i figli e con i ricordi, tutti i santi giorni va al cimitero di Granarolo alla tomba della moglie.

Venerdì 5 maggio 2000, Bologna. L'ambulanza riparte dall'ospedale a sirene spente. L'autista e la giovane volontaria si sono accorti che l'omone che avevano caricato davanti alla salumeria era irrimediabilmente morto.

10 ottobre 2008, a Bologna s'inaugura una rotonda intitolata a Dante Cané. Un anziano signore indica a un bambino una forcella sul ramo di un albero, per ricavarne una fionda. Il bambino mostra la fionda alla mamma e le dice che Carnera appena nato pesava otto chili.

L'anziano signore scompare nel nulla.

Il libro contiene la cronologia degli incontri della carriera dilettantistica e professionistica del pugile tratti direttamente dalle sue agende personali.

NOTA SULL'AUTORE:

CLAUDIO BOLOGNINI HA PUBBLICATO "L'ALBERO DEI RUSTICANI", "APACHE!", "IL POSTO DELLE VIOLE" E "L'ALMANACCO DEI CINNI"